

Trieste : dalle foibe alla linea Morgan, nella ricerca di Rodolfo Putignani

FORLÌ - "Coloro che non sanno ricordare il passato, sono condannati a ripeterlo". Sono queste argomentazioni del filosofo statunitense, Gorge Santayana, che, probabilmente, hanno guidato Rodolfo Putignani nella sua difficile ricerca della verità su un capitolo drammatico della storia italiana: le foibe. Così si chiamano le cavità carsiche, grotte solitamente di origine naturale, con ingresso a strapiombo. Al loro interno furono gettati, trucidati con un colpo alla nuca, o addirittura vivi, migliaia di italiani, per cui le foibe divennero spaventose fosse comuni. Autori di questi orrori, prima i partigiani delle formazioni slave, poi, in una escalation impressionante, le truppe del Maresciallo Tito.

L'autore, romagnolo d'adozione, giornalista, appassionato studioso e analista politico, con "Trieste, dalle foibe alla linea Morgan" ha voluto dedicare un "giusto riconoscimento al dramma vissuto dalle popolazioni di Trieste e della Venezia Giulia", nei mesi immediatamente seguenti l'armistizio. Un lavoro di ricerca che, con immagini d'epoca, testimonianze e documenti, vuole inquadrare lo spaventoso evento delle foibe in un più vasto quadro politico sociale, partendo dalla "Marcia su Roma" ed attraversando i momenti più rilevanti del Ventennio fascista. Episodi che permettono di comprendere meglio le cause che hanno scatenato il massacro "foibe".

Momenti tragici che trovano la massima intensità nell'aprile-giugno del '45, giorni dell'occupazione jugoslava, quando l'ordine era "epurare subito". Fu il preludio alla carneficina che non risparmiò nessuno. Si scatenò la caccia all'italiano, con esecuzioni sommarie, deportazioni ed infoibamenti. Le vittime designate spesso venivano legate l'una all'altra, a due a due, condotte sul ciglio della foiba, quindi con un colpo alla nuca se ne uccideva una, che col proprio peso avrebbe trascinato con sé, viva, l'altra persona.

La mattanza si protrasse, per alcune settimane, a Trieste, a Gorizia ed in molte altre città, per cui è impossibile stabilire il numero esatto delle vittime (certamente non meno di 15 mila), anche perché la persecuzione contro gli italiani durò fino al '47, almeno nella parte dell'Istria più vicina al confine e sottoposta all'amministrazione provvisoria jugoslava. Tutto questo orrore viene descritto nel volume di Putignani, supportato da immagini a volte raccapriccianti, a volte struggenti, sempre drammaticamente commoventi.

Il libro, che per il suo formato 30x40 centimetri, fa parte dei Volumi Grandi Opere lusso, ha una elegante copertina in pelle, con un'opera in serilitografia in esacromia realizzata in lastra di metallo con trattamento in oro zecchino 24 k. Si può acquistare on line info@ebcfrance.net